

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA RELAZIONE E BILANCIO AL 31-12-1970

Riferendo sull'andamento della gestione la relazione del consiglio di amministrazione fornisce i seguenti dati sulla produzione d'energia elettrica dell'Enel:

La produzione complessiva 82 miliardi e 773 milioni di kWh, con un aumento dell'8,2% rispetto all'esercizio 1969. Tale cifra è così composta: produzione di origine idraulica 29.475 milioni di kWh termoelettrica tradizionale 47.397 milioni kWh cico-termoelettrica 3.176 milioni, geotermica 2.725 milioni di kWh.

La produzione nazionale lorda di energia elettrica è stata di 117.400 milioni di kWh, con un incremento del 6,36% rispetto al 1969.

Alla fine del 1970 le utenze servite dall'Enel ammontavano a 23.859.972 unità, con un aumento di 831.885 unità rispetto all'anno precedente. L'energia fatturata è stata di 76.101 milioni di kWh, con un incremento del 10,7%, che sale all'11,1% se si escludono le forniture alle FF.SS. per trazione. A causa, però, della nota riduzione di alcune tariffe, venuta a cessare con la fine dell'anno, i ricavi sono aumentati solo del 7,99%, totalizzando un importo di poco più di 1.076 miliardi di lire (+ 96 miliardi rispetto al 1969).

Durante la vigenza di tale riduzione, i minori ricavi dell'Enel sono stati dell'ordine di 90 miliardi di lire, di cui 40 miliardi nel 1970.

Durante l'esercizio è entrato in servizio l'impianto idroelettrico di Monte S. Angelo (1ª fase), nel quale sono installati due gruppi turbina-alternatore di 84.000 kW ciascuno. Nel settore termoelettrico sono entrate in servizio cinque sezioni generatrici a vapore in preesistenti impianti e due in un nuovo impianto per una potenza lorda complessiva di 2 milioni e 800.000 kW; inoltre, due gruppi in impianti geotermoelettrici per una potenza complessiva di 6.500 kW.

Nei nuovi impianti di trasporto e di distribuzione (696 km di linee e una nuova capacità di trasformazione sulle reti di trasporto per 3.826 MVA) l'Enel ha investito nel corso dell'esercizio 323,1 miliardi di lire (di cui 258,6 nel solo settore della distribuzione), rispetto a 285,6 miliardi nel 1969 e 257,4 miliardi nel 1968.

Nel settore nucleare, la produzione delle tre centrali è stata di 3.176 milioni di kWh, con un incremento dell'89% rispetto al 1969, dovuto principalmente al rientro in servizio dell'impianto di Trino Vercellese, dopo circa tre anni d'inattività. La detta produzione è così formata: Latina 1.191 milioni di kWh (496 milioni nel 1969), Gaglianico 742 milioni (1.183 milioni nel 1969), Trino 1.243 milioni (zero nel 1969). La relazione conferma che si sono iniziati i lavori per la 4ª centrale nucleare che sorgerà sul fiume Po nel tratto

tra Piacenza e Cremona, e che si prevede entrerà in servizio entro il 1975.

Circa il prototipo Citre sono intervenuti accordi con l'Atomic Energy of Canada Limited per uno scambio d'informazioni relativi al programma Citre e a quello canadese di Gently.

Passando a trattare della programmazione dei nuovi impianti la relazione aggiornata le previsioni precedenti, pervenendo ad un nuovo totale di investimenti di 4.277 miliardi di lire per il quinquennio 1971-75. Aggiungendo la previsione di spesa per il 1976 in 1.020 miliardi di lire si perviene, per il sessennio 1971-76, alla cifra di 5.297 miliardi di nuovi investimenti.

Il solito capitolo viene dedicato alla ricerca scientifica e tecnologica, per la quale l'Enel ha speso, direttamente o indirettamente nel 1970, oltre 8 miliardi di lire.

Il personale era costituito alla fine dell'esercizio di 105.048 unità, con un incremento di 1.678 unità, rispetto all'esercizio precedente. Il suo costo complessivo è risultato di 491.712 milioni di lire, con un incremento di 65,5 miliardi rispetto all'anno precedente.

Passando a dar conto del finanziamento, la relazione riferisce che, compresa la semestralità 1ª gennaio 1971, erano stati versati alle imprese elettriche nazionalizzate 1.606,6 miliardi di lire, di cui 113 miliardi a titolo di acconti.

I prestiti emessi nel 1970 sono stati: uno di 125 miliardi di lire nel gennaio del '70, scadenza 15 anni, assunto a fermo dai titoli USA nel marzo al tasso del 7,50%, scadenza 15 anni; uno di 300 milioni di dollari USA nel maggio a tasso di interesse variabile, durata 7 anni; l'ultimo di 125 milioni di dollari USA, pure nel maggio, a tasso variabile, durata 10 anni. Nel semestre maggio-novembre 1971 su questi ultimi due prestiti il tasso di interesse risulta di circa l'8%.

Il ricorso al mercato dell'eurodollaro si è reso necessario per mancato assorbimento del nostro mercato finanziario.

Stabili sono rimaste anche nel 1970 le tariffe elettriche, ad eccezione del noto provvedimento di riduzione, ora venuto a cessare, e di quello di adeguamento del prezzo dell'energia per illuminazione in alcune grandi città, per effetto del quale abbiamo avuto nell'esercizio maggiori ricavi per 5,5 miliardi di lire.

Circa l'elettrificazione rurale la relazione informa che dal 1966 al 1969 risultavano allacciate alla rete oltre 300.000 persone, già prive del servizio elettrico. Rimanevano ancora da allacciare circa 980.000 persone residenti permanentemente nelle zone rurali e 470.000 solo stagionalmente. Esauriti i fondi già autorizzati, rimarranno ancora circa 500.000 abitanti re-

sidenti permanentemente in località non elettrificate, oltre ai 470.000 stagionali.

Poiché l'esodo dalle campagne in questi ultimi anni è avvenuto in misura superiore a quella prevista, la consistenza della popolazione nelle località ancora prive del servizio elettrico è variata notevolmente per cui l'Enel ha ritenuto che fosse il caso di ritardare compiutamente e sollecitamente l'indagine sulla elettrificazione rurale, dopo di che sarà necessario varare altro provvedimento per la completa soluzione di questo importante problema.

Un nuovo capitolo è stato introdotto quest'anno nella relazione: riguarda «l'attività elettrica e l'ambiente» ed ha lo scopo di rendere partecipe, soprattutto l'opinione pubblica, dei problemi che l'Enel, sin dal momento della sua costituzione si è preoccupato di mettere allo studio per adattare gli impianti alla zona in cui devono sorgere. I punti principali vengono richiamati nella parte conclusiva che viene qui appresso riportata.

Illustrate le principali voci di bilancio e precisato che gli stanziamenti sono ammontati a 192.868 milioni di lire, di cui 133.347 milioni ad ammortamento, 2.400 milioni al fondo svalutazione crediti, 2 miliardi al fondo rischi e sopravvenienze passive e 55.121 milioni di lire al fondo liquidazioni fine servizio al personale, le relazioni informano che il conto economico si è chiuso in pareggio.

La relazione del consiglio di amministrazione così testualmente conclude:

Anche nel 1970, nonostante che nessuno dei nostri problemi fosse stato risolto dalle autorità di governo (la delibera del consiglio dei ministri circa la proposta assegnazione all'Enel di un fondo di dotazione di 250 miliardi di lire, distribuito in cinque quote annuali di 50 miliardi ciascuna, è del 9 aprile 1971), abbiamo proseguito nella nostra azione intensa a potenziare sempre più i nostri impianti, in modo da corrispondere in ogni momento alle crescenti esigenze del Paese.

Gli investimenti effettuati nel corso dell'esercizio sono ammontati a 602,5 miliardi di lire (di cui 258,6 miliardi nel settore della distribuzione), contro 491,5 miliardi investiti nel 1969 con un incremento del 22,57%. È stata, cioè, superata, sia pure di poco, la previsione di 601 miliardi di nuovi investimenti che era stata fatta prima dell'inizio dell'esercizio. Le commesse da noi passate all'industria nazionale sono state di 584 miliardi di lire, contro i 406 miliardi del 1969.

Come già reso noto con la nostra precedente relazione, nel primo settennio di gestione (1963-69), abbiamo investito nella costruzione di nuovi impianti 2.507 miliardi di lire, cui è da aggiungere la cifra del

1970 sopraindicata, cioè che significa che nei primi otto anni di attività, gli investimenti si sono rapportati ad una media annuale di poco meno di 389 miliardi di lire. Nei sessenni 1971-76, però, le previsioni sono di ben altro ordine, raggiungendo la notevole cifra di 5.297 miliardi di lire, cioè una media di quasi 883 miliardi d'investimenti all'anno. Ciò pone problemi, come ben si comprende, soprattutto di carattere finanziario, alle cui scadenze non si potrà arrivare preparati.

Anche per la nostra azienda il 1970 non è stato un anno facile. I costi sono fortemente aumentati, in particolare la misura di quelli del combustibile, del personale e del finanziamento, mentre sono rimaste ancora invariate le tariffe elettriche ai livelli, come è noto, del 1959.

Per dare un'idea degli aumenti che nel 1970 hanno subito i nostri principali costi, citiamo alcuni cifre: il combustibile (nafta, carbone, gas naturale) è aumentato in media del 20%, il costo del personale di oltre il 15%, gli oneri finanziari del 25%. La percentuale di aumento del costo del personale non tiene conto che solo parzialmente dalla prevista nuova classificazione del personale (il cosiddetto inquadramento), che peserà soprattutto a decorrere dall'esercizio 1971 e che sta risultando assai più gravoso di quanto era stato a suo tempo stimato dal ministero del lavoro.

Questi i principali incrementi dei costi nell'esercizio in esame, ma se ci riferiamo al 1959, cioè all'epoca cui risale il blocco delle tariffe elettriche, gli aumenti risultano di ben maggiore consistenza: le paghe nell'industria elettrica sono salite di oltre il 110%, il costo medio degli impianti di circa il 50%, il prezzo del rame, metallo usato da noi largamente, di oltre il 120%. Il prezzo dell'olio combustibile ha subito un aumento di oltre il 27% a partire dal 1965, mentre quello del carbone è praticamente raddoppiato.

E' anche da tener conto che in questi ultimi anni abbiamo dovuto fortemente aumentare gli acquisti di combustibili, a seguito della espansione della produzione termoelettrica tradizionale, rispetto a quella di origine idraulica, che era invece prevalente nel 1959.

E' chiaro che, indipendente mente dai noti, altri motivi che nel caso dell'Enel, contribuiscono ad appesantire il bilancio, nessuna gestione industriale può reggere se, in caso di forti incrementi dei costi, non riesce a trasferirli, almeno in parte, sul prezzo del prodotto. Ecco perché nelle riunioni presso il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), alle quali siamo stati invitati, abbiamo insistentemente chiesto, tra l'altro, di essere autorizzati a praticare

alcuni ritocchi di tariffe che, a nostro giudizio, avrebbero avuto effetti limitati sull'utenza.

I maggiori ricavi che noi saremmo riusciti a realizzare consentendo di stanziare quote di ammortamento adeguate alla crescente entità degli investimenti in esercizio, mentre, come è noto, specialmente in questi ultimi anni, siamo stati costretti ad effettuare accantonamenti a tale titolo assolutamente insufficienti, e comunque inferiori agli stanziamenti medi effettuati nel 1962 (ultimo esercizio precedente la nazionalizzazione) dalle 73 maggiori imprese elettriche private, che risultarono del 60,81% del massimo fiscale consentito.

Gli ammortamenti che abbiamo invece potuto effettuare hanno avuto la seguente sequenza in percentuale del massimo fiscale:

- 1963, 58,34% con un minore accantonamento di L. 3.974 milioni *
- 1964, 52,82% con un minore accantonamento di L. 16.157 milioni *
- 1965, 54,02% con un minore accantonamento di L. 1.121 milioni *
- 1966, 54,31% con un minore accantonamento di L. 16.763 milioni *
- 1967, 55,19% con un minore accantonamento di L. 15.782 milioni *
- 1968, 48,78% con un minore accantonamento di L. 37.218 milioni *
- 1969, 45,52% con un minore accantonamento di L. 50.367 milioni *
- 1970, 37,40% con un minore accantonamento di L. 83.435 milioni *

Il che sta a indicare un progressivo deterioramento della nostra situazione patrimoniale, dovuto — come del resto ha messo ripetutamente in evidenza la Corte dei Conti nelle sue annuali relazioni al Parlamento — alla mancanza di provvedimenti, da parte delle autorità di governo, atti a mantenere l'equilibrio tra i nostri costi e ricavi e a dare una conveniente e diversa sistemazione agli oneri straordinari, che hanno pesato e che tuttora pesano sulla nostra gestione.

Perché abbiamo preferito ridurre gli ammortamenti, anziché chiudere i bilanci in perdita?

Per la ragione che, privi di un fondo di dotazione, costretti ad apporvigionarci dei copricosti finanziari che ci correverano per far fronte al pagamento di impianti e macchinari, non potevamo presentarci al pubblico mercato con bilanci in deficit.

Gli insufficienti stanziamenti per ammortamento hanno naturalmente provocato una diminuzione dell'autofinanziamento. Mentre nel 1964 eravamo arrivati ad autofinanziarci nella no-

tevole misura del 64,49%, successivamente, le risorse interne hanno cominciato a declinare, sino a ridursi, nel 1970, al 31,77 per cento degli investimenti effettuati in tale anno. Nel contempo, gli oneri finanziari, che nel 1964 erano risultati di 58 miliardi di lire circa, sono saliti nel 1970 a quasi 249 miliardi.

A rendere ancora più difficile la gestione in esame sono intervenute — nonostante l'accordo sul nuovo contratto — numerose astensioni dal lavoro, spesso improvvisate, da parte del nostro personale, specialmente di quello addetto agli impianti di produzione. Allo scopo di evitare l'ulteriore gli inconvenienti di tale stato di cose, siamo stati costretti ad incrementare gli acquisti di energia da parte dell'estero, con un esborso da parte nostra di oltre 4 miliardi di lire, cioè di circa 10 miliardi in più dell'anno precedente.

Le difficoltà che sorgono al momento in cui decidiamo l'ubicazione dei nostri nuovi impianti, da noi già messe in rilievo, ci hanno indotto ad introdurre un nuovo capitolo nella presente relazione, che ha per titolo «L'attività elettrica e l'ambiente». Ci è parso necessario illustrare all'opinione pubblica quanto l'Enel fa, al fine di evitare o ridurre al minimo, in base alle tecniche più avanzate, l'inquinamento dell'ambiente circostante l'area sulla quale vengono costruiti i nostri impianti termoelettrici.

Non staremo qui a ripetere quanto si può leggere nel detto capitolo, ma riteniamo opportuno in questa sede richiamare il fatto che, sin dal momento della sua costituzione, l'Enel ha intrapreso una serie di ricerche intese ad adattare il progetto di ogni impianto alle condizioni ambientali della zona in cui deve sorgere.

Per quanto riguarda le centrali a carbone, vengono usati dei precipitatori che negli ultimi stadi utilizzano metodi elettrostatici, con i quali il contenuto di polveri nei fumi viene ridotto a meno dell'1% di quello presente all'uscita della caldaia.

Allo scopo di rendere innocui i prodotti nocivi che vengono emessi sotto forma gassosa negli impianti alimentati da olio minerale, in particolare l'anidride solforosa, la soluzione che attualmente seguiamo è quella che consiste nel disperdere a quota elevata, mediante camini molto alti, i prodotti della combustione, in modo da contenere le concentrazioni al suolo in limiti assolutamente non nocivi per l'uomo e le piante, e ciò in base a modelli matematici che tengono conto delle condizioni meteorologiche nella zona dove sorge l'impianto. Circa l'efficacia di tale soluzione — sperimentata tra l'altro con successo anche in altri paesi fortemente industrializzati — testimoniano vari esperimenti da noi compiuti in zone diverse.

L'altezza dei camini delle centrali che attualmente l'Enel costruisce è calcolata in modo che la concentrazione massima di anidride solforosa negli strati dell'atmosfera, vicini al suolo, non superi una parte su dieci milioni, mentre è noto che le concentrazioni di tale gas e degli altri derivati dalla combustione, prodotte dagli impianti di riscaldamento domestico e dagli automezzi, superano di gran lunga questo limite.

Fuori della realtà quindi attribuire alla causa delle determinanti l'inquinamento atmosferico — come finora si è fatto — la loro ubicazione, non dando il giusto peso al rapporto che deve pur sussistere tra il necessario potenziamento degli impianti elettrici e la salvaguardia dell'ambiente naturale.

I risultati da noi conseguiti non ci esimono naturalmente dal proseguire il nostro sforzo di ricerca, al quale dedichiamo tempo e mezzi finanziari notevoli (si pensi al costo della costruzione di un camino alto), anche in collaborazione con altri enti stranieri, che sono naturalmente interessati, come noi, agli stessi problemi. Certo nella situazione che si è in questi ultimi tempi determinata, una preferenza — nella scelta dei nuovi impianti — meriterebbero senz'altro le centrali nucleari, le quali non presentano problemi d'inquinamento, in quanto la radiazione che producono è contenuta in limiti estremamente modesti, e comunque del tutto tollerabili. Inoltre, la loro competitività, rispetto agli impianti tradizionali, si è accresciuta a seguito dei forti, recenti aumenti dell'olio combustibile e del carbone. Per il combustibile nucleare, cioè per l'uranio, per quanto si possa oggi prevedere, non esistono rischi di aumenti di prezzo di rilievo, anche a seguito della scoperta di grandi quantitativi di questo minerale in varie parti del mondo, specie in Australia. La dislocazione dei suoi giacimenti, ben diversa da quella del petrolio, dà poi affricamento che i paesi dell'Europa occidentale non si troveranno a dover subire richieste di aumento di prezzo o minacce di sospensione di forniture, come quelle recentemente verificatesi.

E' noto — del resto — che anche prima che si produssero tali avvenimenti, era stata da noi programmata la costruzione, di massima, di una centrale nucleare all'anno, di grande potenza. Non abbiamo potuto finora attuare tale programma esclusivamente per ragioni finanziarie, dato che il costo di costruzione di un impianto nucleare è circa il doppio di quello di un impianto tradizionale di pari potenza, mentre sono assai minori le spese di esercizio. Ma desideriamo su questo importante problema attivare in modo particolare l'attenzione dei pubblici poteri per-

ché — se condividono le nostre preoccupazioni, come riteniamo — ci mettano in grado di dar corso al programma di nuove costruzioni nucleari da noi predisposto.

Rimane sempre irrisolta la grave questione delle aziende elettriche gestite da enti locali; molti di essi hanno ritenuto più conveniente chiederne l'assorbimento da parte dell'Enel, compreso, recentemente, l'Ente siciliano di elettricità, essendosi della inopportunità di mantenere in vita — che non poteva essere che vita precaria — una azienda che era stata a suo tempo costituita per esercitare una azione calmieristica in seno all'industria elettrica privata.

Vogliamo augurarci che le autorità di governo, cui compete, vogliamo finalmente dare una soluzione al problema, che non giova a nessuno tenere aperto.

Il diretto colloquio con le rappresentanze degli enti locali — cui si sono recentemente aggiunte quelle degli organi regionali — delle categorie economiche, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici, che la legge istitutiva ha voluto assicurare a mezzo delle conferenze periodiche regionali, si è sviluppato nel 1970 — in un nuovo ciclo — attraverso tre riunioni, che si sono svolte il 21 ottobre a Potenza per la Basilicata, il 15 novembre a Milano per la Lombardia e il 16 dicembre a Roma per il Lazio.

Poiché queste consultazioni hanno avuto luogo a circa quattro anni di distanza da quelle del primo ciclo, è stato possibile un esame dei programmi nel frattempo attuati, anche a seguito dei suggerimenti emersi nelle riunioni precedenti. Il fitto scambio di idee, che tali conferenze consentirono, ci furono utili elementi per approfondire i problemi connessi alla nostra attività nelle varie regioni.

Desideriamo dare conferma, a conclusione di questa relazione, della intelligente e appassionata opera del nostro direttore generale e della valida collaborazione a lui prestata — in situazioni anche difficili — dai direttori centrali, dai direttori dei compartimenti e dagli altri dirigenti.

A tutti i lavoratori, dai gradi più elevati a quelli più modesti, che hanno dato il loro contributo all'attività svolta ed ai progressi conseguiti nel corso dell'esercizio, desideriamo dare atto della riconoscenza e del plauso del consiglio, e senza dimenticare che l'avvenire loro e delle loro famiglie è strettamente legato alla prosperità dell'Enel a favore del quale prestano la loro opera.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1970

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	
Terreni	6.555.509.679
Fabbricati	67.832.287.948
Impianti elettrici in esercizio	1.236.977.257.257
Impieghi di produzione	332.719.388.843
Linee di trasporto	278.736.439.887
Stazioni di trasformazione	2.868.446.134.541
Reti di distribuzione	91.644.496.782
Impianti elettrici in costruzione	57.618.885.866
Altri impianti e macchinari	97.618.885.866
Mobilità dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	85.529.882.432
Totale L.	6.211.572.469.771
Svalutazione beni e rapporti imprese nazionalizzate	
	498.282.551.950
Spese e perdite da ammortamento	
accanti sui prestiti assunti per pagamento di titoli	42.753.957.308
altre	64.246.158.342
Totale	572.041.611.600
Totale L.	5.639.530.858.171
CREDITI D'ORDINE	
crediti a favore di terzi	12.239.621.087
crediti a favore di imprese	252.980.483.423
crediti a favore di altri	
Totale L.	265.219.104.510

PASSIVO	
Fondo ammortamento	
Fabbricati	17.277.573.259
Impianti elettrici in esercizio	2.817.195.632.811
Altri impianti e macchinari	11.566.164.539
mobilità dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	27.556.964.974
plusvalore beni e rapporti imprese nazionalizzate	498.282.551.950
Totale L.	2.153.725.333.579
Fondo svalutazione crediti	
	89.294.278.067
Fondo rischi e sopravvenienze passive	
Fondo indebiti e previdenza al personale	341.822.866.974
debiti con garanzia reale	297.896.639.971
Altri crediti	59.967.518.280
Ubligazioni	8.804.241.578.773
anticipi e depositi condizionati degli utenti	121.899.665.359
banche	218.837.794.489
effetti passivi	21.097.379
onerati	131.623.579.842
debiti per tratte e contributi sociali	24.673.814.572
debiti per imposte canoni rivalutazioni fiscali	47.694.533.952
debiti verso case di coniugio ed assimilati	5.838.185.132
Altri debiti	526.211.536.711
Conti trasferiti passivi diversi	52.116.538.132
Ratei e risconti passivi	186.819.671.281
debiti nei confronti di corrispondenti	673.815.239.172
Totale L.	1.286.254.894.850
Società su elettriche da nazionalizzare	
quote in corso di ammortamento	14.648.633.273
Fondo di riserva - Art. 13 Statuto ENEL	623.571.889
Totale L.	15.271.948.132
Totale L.	2.395.254.176.362
CONTI D'ORDINE	
crediti a favore di terzi	12.239.621.087
crediti a favore di imprese	252.980.483.423
crediti a favore di altri	
Totale L.	265.219.104.510

CONTO ECONOMICO

COMPONENTI NEGATIVI DI REDDITO	
Energia fatturata da altre imprese elettriche	L. 61.228.008.197
Scorte iniziali di esercizio	
materiali ed apparecchi a magazzino	163.538.578.341
combustibili ed altre scorte	26.812.878.293
Ammortamenti dell'esercizio	216.016.000
sui fabbricati	1.187.280.000
sugli impianti elettrici in esercizio	116.635.588.888
sugli altri impianti e macchinari	1.165.133.258
sui mobili dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	6.195.988.888
su plusvalore beni e rapporti imprese nazionalizzate	498.282.551.950
Svalutazioni dell'esercizio	13.829.779.779
di spese e perdite da ammortamento	498.282.551.950
accantonamenti dell'esercizio	
in fondo svalutazione crediti	89.294.278.067
in fondo rischi e sopravvenienze passive	341.822.866.974
in fondo indebiti e previdenza al personale	341.822.866.974
in altri crediti	21.097.379
in debiti per imposte canoni rivalutazioni fiscali	47.694.533.952
in debiti verso case di coniugio ed assimilati	5.838.185.132
in altri debiti	526.211.536.711
in conti trasferiti passivi diversi	52.116.538.132
in ratei e risconti passivi	186.819.671.281
in debiti nei confronti di corrispondenti	673.815.239.172
Totale L.	1.599.143.988.829
Costi di personale	
stipendi salari ed altre remunerazioni al personale	528.828.751.779
altri oneri del personale	118.643.281.815
altro personale	5.677.008.581
indennità di vacanza e stipendi erogati nell'esercizio	46.533.666.721
costi per il personale professionale e ausiliario	3.781.885.252
costi per i lavori d'impresa e di manutenzione	48.673.833.252
costi per i lavori d'impresa e di manutenzione	361.723.423.779
interessi e accenti passivi ad altri conti (finanziari)	65.792.966.187
interessi su crediti e su titoli	22.521.574.678
interessi su crediti e su titoli	1.977.777.977
interessi su crediti e su titoli	183.538.888
Contributi e contributi montati canoni di derivazione tasse di finanza	13.478.063.947
imposte e tasse	33.258.063.818
costi di pubblicità propaganda e stampa	271.294.881
contributi per ricerche scientifiche	2.143.983.888
altre spese generali di esercizio	11.924.888.551
Totale L.	1.524.642.770.679
Interessi passivi su indebitati, come da legge di nazionalizzazione	
	15.271.948.132
Totale L.	1.539.914.718.811

COMPONENTI POSITIVI DI REDDITO	
Energia fatturata ad altre imprese elettriche	L. 31.298.768.148
Energia fatturata ad utenti	
per illuminazione pubblica kWh	1.335.639
per illuminazione privata kWh	6.813.222
per usi elettrodomestici ed altri promiscui kWh	12.837.170
per utenze ind. e triv. kWh	6.104.977
per utenze ind. da oltre 30 a 500 kW	11.045.816
per utenze ind. oltre 500 kW	52.740.638
Totale L.	72.586.574
Totale L.	1.076.604.936.588
Contributi di allestimento, introiti per verifiche e spostamenti di apparecchi	
introiti per imp. di utenze e vendite di apparecchi e materiali	64.818.747.340
Rimborsi per danni penali e simili	18.251.887.611
Contributi dalle case di coniugio ed assimilate	1.068.188.888
Interessi e accenti attivi ed altri crediti	9.373.143.379
Atti di altri conti patrimoniali attivi	2.245.289.528
Altri preventi ordinari di esercizio	13.844.338.888
interessi ed altri straordinari	2.838.828.489
Totale L.	1.078.683.698
Scorte finali di esercizio	
materiali ed apparecchi a magazzino	163.538.578.341
combustibili ed altre scorte	26.812.878.293
Totale L.	190.351.456.634
Accantonamenti utilizzati nell'esercizio del fondo indebiti e previdenza al personale	
	498.282.551.950
Costi di lavoro ripartiti, manovrate di	
in conto terreni e fabbricati	5.263.971.384
in conto immobili in esercizio	279.922.481.823
in conto impianti e macchinari	193.391.881
in conto mobili dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	1.019.141.979
in conto plusvalore beni e rapporti imprese nazionalizzate	498.282.551.950
Totale L.	1.599.143.988.829
Scorte finali di esercizio	
materiali ed apparecchi a magazzino	163.538.578.341
combustibili ed altre scorte	26.812.878.293
Totale L.	190.351.456.634